



LETTERA AI PRESBITERI

La Chiesa è sempre per il mondo, sempre in missione.

Carissimi,

sono appena tornato dall'OASI Maria Santissima Assunta di Troina dove una folta rappresentanza del Presbiterio Patesse e un gruppetto di laici (per un totale 55 persone) abbiamo condiviso l'esperienza degli Esercizi Spirituali.

Docili al Santo Padre che, a 50 anni dal Concilio e 20 dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, ha proclamato per la parte finale del 2012 per il 2013, l'Anno della Fede, ci siamo organizzati seguendo questa scaletta:

1. Niente anteporre a Dio che
2. ha parlato
3. nella Chiesa posta a servizio e
4. in dialogo col mondo,
5. sempre impegnata per fare pervenire a tutti la lieta notizia, il Vangelo che è come dire lo stesso Gesù.

Biblico (a cura di d. Lirio Di Marco), patristico (a cura di d. Giuseppe Gaglio) e teologico (a curato di d. Basilio Rinaudo) l'approccio con i cinque temi.

Io ho rammentato ogni giorno il legame tra i temi e le prospettive.

Nella speranza di riuscire ad offrire a tutti il testo completo della proposta mi sembra utile ora proporre una delle meditazioni.

1. Mondo è termine che rimanda ad accezioni che, tra loro connessi, hanno significati vari.

Mondo è la realtà geofisica in cui siamo immersi.

Mondo è l'insieme degli uomini.

Mondo sono gli uomini che si organizzano, contro o solo, senza Dio.

La Chiesa non è per se stessa ma per una missione, per servire, in funzione di un mandato.

La Chiesa non consta dei migliori ma per portare 'la' notizia.

Il Presbiterio e il Presbitero fuori della Chiesa della quale condividono finalità e stile, semplicemente non possono pensarsi, non sono.

2. Non per nulla ci chiamiamo e ci chiamano 'ministri'.

Ministri di Dio.

Cedere al rischio di dimenticare sarebbe grave. Guardando a Gesù amorosamente, da discepoli, torneremo in carreggiata.

«Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

«Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

«Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13,1-17).

Potrebbe essere molto comodo servire **un padrone che non si fa vedere mai**. Comodo e fuorviante.

L'emblema e, più che emblema, la linea-guida l'ha dato Gesù nella pagina di Giovanni che abbiamo letto ma che occorre sempre 'conoscere'.

La forza di quel 'dunque', dobbiamo umilmente riconoscerlo, è ampiamente disattesa.

Ancora la parola e l'esempio di Gesù.

«Siate pronti, simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa.

«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

«Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate".

«Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

«Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e ad ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.

«Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,35-48).

3. Il servizio va commisurato:

a) al mandato.

* «Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le na-

zioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

* «Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. Si avviarono verso un altro villaggio.

«Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

«Ad un altro disse: "Seguimi". Rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio".

«Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio"» (Lc 9,54-62).

b) ai destinatari.

Siamo immersi in una cultura diversa in superficie e in profondità:

- In superficie: solo un esempio il numero dei sacerdoti.
- In profondità. La cultura d'oggi nella quale siamo immersi e in cui siamo chiamati a servire è dinamica per i cambiamenti numerosi, profondi e radicali che, impensabili in passato, oggi l'attraversano.

Il dinamismo genera la svolta antropologica di cui si parla tanto, ma non si tiene conto altrettanto.

Alla svolta antropologica è legata, come madre a figlia, una nuova psicologia che immette in una spiritualità dell'Esodo ed esige metodo, linguaggio, approccio, sensibilità adeguati essendo tramontati i tempi del campanile punto ovvio di riferimento.

Un Concilio, come allora, prende atto della situazione e spinge a non piangersi addosso ed agire.

4. Che fare?

Dobbiamo scegliere tra il mestiere delle prefiche e l'impegno concreto missionario osservando, programmando, agendo.

Non è la prima volta che la Chiesa deve fare i conti con cambiamenti profondi, con epoche che si pongono come cerniera tra un passato e un futuro non ancora ben delineato.

Basta pensare al secolo XVI con l'emergere del singolo con i suoi diritti, l'Europa che perde la sua unità.

Il Concilio, che prende il nome da Trento, città nella quale si concluse, prese coscienza del mutamento e cercò modalità nuove.

Oggi, ancora una volta un Concilio, il Vaticano II, propone linguaggi, metodi, modalità nuovi a servizio dell'eterna ed immutabile *Notizia Lieta* da portare a tutti.

3000 vescovi raccolti in Concilio hanno consegnato alla Chiesa 16 documenti - tra costituzioni, decreti e dichiarazioni - e con essi spingono a scegliere:

tra 'belare orazioni' piatte e insipide e portare il tanfo del mondo tra gli stucchi del tempio;

tra la nostalgia di una realtà secondo il nostro gusto e un mondo in cui scoprire la presenza di Dio, di Cristo, del Vangelo e la forza operante dello Spirito;

tra la rassegnazione e la tensione generata dalla gioia di essere chiamati a collaborare con Dio per un mondo che, *libero*, sarà titolare del Regno di Dio; *assetato di giustizia*, sarà saziato; *mite*, possederà la terra; *puro*, vedrà Dio; *a servizio della pace*, sarà riconosciuto figlio; *afflitto*, sarà consolato; *vittima di calunnie*, ripete la presenza di Dio, dei profeti.

Con la mia benedizione e con fervidi auguri per le imminenti feste.

Patti, dalla Casa vescovile, 14 dicembre 2012

+ Iguazio Zambrato